

## *Enti pubblici di ricerca, c'è l'autonomia come gli atenei*

Enti pubblici di ricerca più simili alle università e svincolati da molte procedure proprie della pubblica amministrazione. È quanto prevede il decreto sulla «semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca», approvato ieri dal Consiglio dei ministri, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 13 della legge n. 124 del 2015 (riforma Madia). In particolare i principi generali del decreto sono rivolti agli enti che fanno capo al governo, 14 dei quali sono vigilati dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e sei da altri ministeri (economia, politiche agricole alimentari e forestali, salute, lavoro, funzione pubblica e ambiente).

Il provvedimento attribuisce totale autonomia statutaria, regolamentare, programmatoria e contabile agli enti pubblici di ricerca (Epr), lasciandoli sotto la vigilanza dei rispettivi ministeri. A questa autonomia si aggiunge la semplificazione in materia di spese, non solo rispetto alle figure dei ricercatori, ma anche rispetto ai tecnologi, altra figura professionale tipica negli Epr. Inoltre, tutti gli enti saranno disciplinati da una disciplina comune, finora applicata solo ad alcuni Epr, per consentire l'assunzione di ricercatori e tecnologi, italiani e stranieri, dal merito eccezionale anche per favorire il rientro dei cervelli dall'estero.

Il decreto innova, quindi, la disciplina della premialità dei ricercatori e tecnologi, dando la possibilità agli enti di attribuire anche a quest'ultimi riconoscimenti per meriti. Il decreto interviene infine in materia di mobilità delle sedi di lavoro, sui congedi, sulla portabilità dei progetti di ricerca e sulle spese di missioni all'estero che hanno finora rappresentato un vero appesantimento burocratico. Nel far questo il dlgs recepisce i principi della Carta europea dei ricercatori e le migliori prassi internazionali nel settore della ricerca ed interviene armonizzando in un unico provvedimento le diverse disposizioni vigenti e innovando la disciplina.

Mario Pellegrino

